

TORNATA DELL'11 LUGLIO

deputato Sineo, io l'appoggio, e prego la Camera di approvarlo.

CORTESE. Prima che sia fatta la ripartizione del contingente dai rappresentanti del comune fra i cittadini, nessuno può dire veramente che sia interessato a produrre un reclamo verso questo contingente, perchè nessuno allora è per anco direttamente, personalmente colpito dalla imposta.

Quanto poi alla ripartizione del contingente che il comune fa tra i diversi cittadini, a questa ha provveduto la legge coll'articolo 22 dell'antico progetto che risponde al 25 di quello della Commissione. Ivi è detto che contro le quote di reddito deliberate dalla Commissione comunale, ecc., sarà ammissibile l'appello tanto nell'interesse dei contribuenti, quanto nell'interesse del fisco presso una Commissione provinciale, ecc. Quindi l'interesse dei singoli contribuenti è garantito a questo modo, talchè laddove non la giustizia, ma una prevenzione, o la passione politica dominasse questa ripartizione, la legge ha aperto la via a reintegrare la giustizia. Non mi pare quindi che sia da ammettere un emendamento che darebbe ai comuni od ai consorzi una rappresentanza diversa da quella che la legge loro attribuisce.

MINGHETTI, ministro per le finanze. L'onorevole Sineo, mi perdoni, ma va variando i suoi emendamenti con una rapidità così grande...

SINEO. Niente affatto.

MINGHETTI, ministro per le finanze... che io non trovo più l'emendamento ch'egli aveva presentato.

PRESIDENTE. È un nuovo emendamento presentato quando si aprì la discussione sull'articolo 4. Non è ancora stampato.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Dunque questo è un nuovo emendamento? Ed è esso sostenuto dall'onorevole Minervini e dall'onorevole Michelini?

PRESIDENTE. Sì.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Io faccio osservare prima di tutto che questo emendamento non regge più col restante dell'articolo, il quale dice che « i reclami non sospendono l'esecuzione, ma danno luogo a rettificare la cifra dei contingenti comunali e consortili. » Quindi bisognerebbe almeno modificare tutto l'articolo e presentarlo sotto una forma più omogenea e razionale.

In secondo luogo io vedo in questo sistema un accentramento grande, perchè se tutti i contribuenti manderanno i loro ricorsi al ministro, se ne formerà a Torino una catasta enorme, e sarà opera ardua il risolverli.

Io credo che ammesso nei comuni il diritto di reclamare, se avvenga il caso dello speciale che sta tanto a cuore dell'onorevole Sineo (*Ilarità*), vi sarà provveduto. Se il comune non avrà che quell'individuo da sottoporre a tassa, e perciò fosse tassato enormemente, potrà reclamare, ed il suo reclamo avrà immediata giustizia.

Non vedo veramente molta ragione a questo emenda-

mento; alle difficoltà pratiche cui esso accenna si troverà facilmente riparo. Così com'è l'emendamento per niun modo sta, e bisognerebbe cambiare tutto l'articolo da cima al fondo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento proposto dal deputato Sineo, il quale riguarda la prima parte dell'articolo 4, e sta nell'aggiungere le parole: « ed i singoli contribuenti interessati, cioè dare ai singoli contribuenti interessati quel diritto di reclamare che l'articolo 4 dà solamente ai consigli dei comuni e non, » ecc.

(Fatta prova e controprova, non è adottato).

Viene ora il secondo emendamento Lineo, il quale consiste nella soppressione dell'ultimo alinea dell'articolo 4 del tenore seguente:

« I reclami dei Consigli comunali non sospendono l'esecuzione, ma danno luogo a rettificare le cifre dei contingenti comunali e consortili. »

Il deputato Sineo ha la parola per isvolgere il suo emendamento soppressivo.

SINEO. Poche parole. Questo emendamento ha per fondamento le stesse considerazioni che ho ripetutamente addotte, e quindi non le ripeterò; solo io debbo dichiarare che lamento altamente che si possano avverare i casi che ho previsti.

Le ragioni che furono addotte contro il mio emendamento non ostanto, ed è deplorabile che la Camera voti dietro motivi che sono sicuramente erronei. È erroneo certamente ciò che ha detto il signor ministro, che le mie proposte portassero complicazioni. Niente affatto.

Ricorra il sindaco od il contribuente interessato, questo non porta nessuna differenza nell'andamento dell'affare.

L'onorevole Cortese poi ha creduto di fare un bel *ritrovato*, che, cioè, provveggasi a tutto coll'articolo successivo, nel quale si dice che si può reclamare contro il riparto fatto dal comune.

Quando il comune abbia una tassa invariabile, quando sia detto che un comune deve pagare 10,000 lire d'imposta, non sarà più possibile che i singoli contribuenti si facciano scaricare per le quote che loro toccano.

Ora, se sono pochi contribuenti, se sono solo quattro, sei, dodici, bisognerà necessariamente che i quattro, i sei, i dodici paghino le 10,000 lire, e non sarà più possibile fare altrimenti.

Era dunque veramente fuor di proposito l'andare in cerca di questi motivi indiretti per combattere il rimedio ad un assurdo, al quale sicuramente arriveremo. Quantunque le ragioni che io ho addotte non siano state combattute, quantunque sieno inespugnabili, tuttavia non persuasero la Camera quindi io non insisto sopra i miei emendamenti protestando che non viene da me se cagionerete involontariamente delle ingiustizie. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Essendo ritirato il secondo emendamento, viene ora il terzo, dello stesso onorevole Sineo.